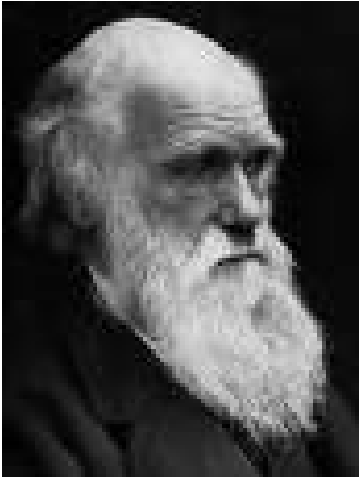


L'infinita battaglia di Darwin

di Emiliano Cappello



Ci sono battaglie che sembrano non avere età e lasciano di rado spazio alla speranza di vederne la fine. Nonostante non ci siano sangue e armamenti distruttivi, le conseguenze di questi scontri hanno effetti molto gravi per periodi illimitati. La religione e la scienza sono state nemiche giurate per secoli, e protagoniste d'infiniti contrasti.

Ancora oggi la teoria dell'evoluzione, la colonna portante della biologia moderna, riceve continui assalti dai fronti più disparati. In tutto il mondo siamo di fronte ad una inconcepibile riscossa antievoluzionista, che vanta la potente arma dell'ignoranza: nonostante le evidenze che la scienza porta, vi sono milioni di persone ancora legate alla concezione creazionista classica, basata sull'interpretazione letterale della Bibbia.

Per renderci conto della portata del fenomeno è necessario prendere in considerazione alcuni dati interessanti. Secondo un'indagine sociologica, più del 50% degli americani è convinta che la Genesi sia l'unica verità, e il grande supporto politico ed economico di cui gode il movimento creazionista ha portato a dei risultati concreti. In molti Stati, quali il Nebraska, l'Ohio, l'Alabama e il New Mexico, lo studio della teoria evolucionista è affiancato al creazionismo, messo sullo stesso piano; nel Kansas, invece, la biologia darwiniana è stata messa al bando e radicalmente sostituita dal testo biblico. In più vorrei sottolineare la dichiarazione fatta dall'attuale presidente George W. Bush, il quale ammette di essere favorevole all'insegnamento scolastico del disegno intelligente, una *varatio* molto di moda del creazionismo.

Nella vecchia e saggia Europa le cose vanno poco meglio. In particolare, in Inghilterra molte scuole religiose, che sono finanziate dallo Stato, hanno eliminato ogni riferimento all'evoluzione dai loro programmi scolastici. E neanche l'Italia sfugge ai sintomi di questa sindrome da medioevo: il 25% degli italiani è molto ingenuo, affermando di credere alla lettera alla favola di Adamo ed Eva.

Nel 2003, addirittura, l'onorevole di Alleanza Nazionale Pietro Carullo ha promosso, insieme ai giovani di Alleanza Studentesca, la "Settimana Antievoluzionista". Ma il fatto più eclatante ha riguardato il Governo della Repubblica in persona, almeno quello uscente di centrodestra. Il decreto legislativo del 19 febbraio 2004 cancellava dai programmi scolastici d'insegnamento delle scuole medie ogni riferimento alle teorie evolucioniste; il conseguente putiferio scatenato dagli scienziati, anche cattolici, costrinse l'ex ministro Moratti a nominare una commissione di saggi, presieduta da Rita Levi Montalcini, incaricata di dare un parere riguardo la faccenda. Ovviamente fu chiesto di reinserire il darwinismo nei programmi il prima possibile.

Episodi del genere non possono essere sottovalutati. Ogni tentativo di negare evidenze scientifiche è un attentato allo sviluppo culturale dell'intera umanità. Dopo quasi 150 anni di studi, i principi base della teoria esposta per la prima volta da Darwin sono

dimostrati da una immensa mole di prove schiaccianti. A queste evidenze si è in parte arresa persino la Chiesa cattolica ufficiale. Il 22 ottobre del 1996, Karol Wojtyła affermò nel messaggio alla Pontificia Accademia delle scienze: “Nuove conoscenze conducono a non considerare più la teoria dell’evoluzione come una mera ipotesi...” Altri membri autorevoli della Santa Sede, quali il cardinale Paul Poupard, o monsignor Gianfranco Basti, hanno difeso in varie occasioni la scienza dai fondamentalisti.

Anche con Roma però, la questione rimane aperta: la Chiesa cercherà sempre un improbabile compromesso tra scienza empirica e metafisica teologica. Gli argomenti portati a difendere il credo religioso sono i più disparati. Classico è il modo di sfruttare a proprio favore la definizione di *teoria* che, com’è noto, significa ipotesi. Tuttavia, quando si parla di argomenti scientifici, per teoria s’intende verità dimostrata da fatti, e può essere modificata o sostituita solo alla luce di prove più forti e convincenti; in genere si tratta di verità che il nostro occhio non può osservare direttamente, ma rivelate da fenomeni ad esse correlati. Vorrei amichevolmente ricordare a quei “furboni” che giocano con i termini scientifici per avallare le loro scemenze, che l’elettricità, la relatività, la tettonica delle placche, la struttura dell’atomo, l’orbita terrestre intorno al sole, e altre, sono tutte teorie.

Il breve spazio a disposizione mi impedisce una trattazione dettagliata della teoria e dei suoi, a mio parere, invincibili fondamenti; desidero però far presente che ogni branca delle scienze biologiche fornisce elementi in grado di dimostrare la certezza dell’intuizione di Darwin. Studi di genetica, citologia, anatomia comparata, microbiologia, biogeografia, etologia non lasciano dubbi sui principi fondamentali della teoria dell’evoluzione.